Zeitschrift: Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse = Arte + architettura in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 47 (1996)

Heft: 4: Buchillustration in Paris = Livres illustrés à Paris = Il libro ullustrato a Parigi

Artikel: La presenza del pittore Luigi Rossi a Parigi : quadricromia per un illustratore

Autor: Bianchi, Matteo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-394069

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

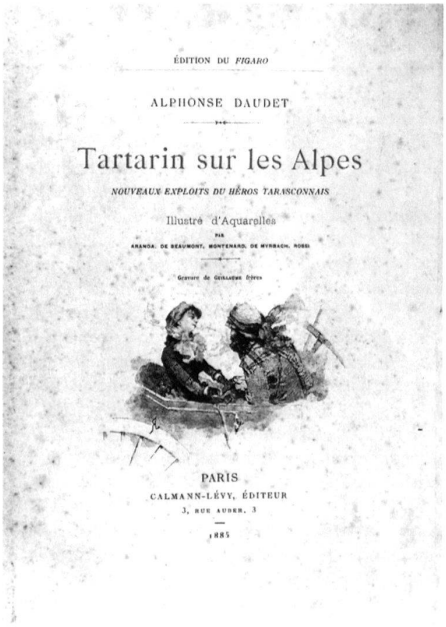
Matteo Bianchi

La presenza del pittore Luigi Rossi a Parigi – Quadricromia per un illustratore

Ambiente e letture d'artista

Durante la fase seguente alla formazione che si svolge a Milano, all'Accademia di Brera, Luigi Rossi [1] (nato nel 1853 a Cassarate, vicino a Lugano) si distingue fin dall'esordio come esponente della pittura di genere, in garbate pagine a sfondo sociale, e come autore di ritratti di intensità psicologica nella loro freschezza. Un'attitudine verista e sentimentale, misurata nell'ironia di alcune pagine di genere, seguita da una sensibilità di impronta scapigliata, caratterizzano l'opera giovanile dell'artista a Milano. Sono tratti distintivi della sua attività di illustratore svolta intensamente a Parigi – dove risiede al 1885 al 1889 al 35 di rue de Coulmiers a Montparnasse – e portata innanzi con regolarità da Milano, fino al 1901 per gli editori parigini. Un primo viaggio di Rossi a Parigi risale al 1878, in visita all'Esposizione Universale, quando incontra gli editori di origine svizzera Charles e Edouard Guillaume, titolari di uno stabilimento all'avanguardia nella stampa dei libri illustrati, che poi gli rivolgono l'invito a collaborare.

1 Il ritratto di Alphonse Daudet all'acquarello è stato eseguito per l'edizione originale di «Tartarin sur les Alpes» (1885) e ripreso nelle ristampe successive. – Luigi Rossi è autore di due altri ritratti dello scrittore provenzale: lo studio a matita del volto (archivio degli eredi dell'artista) e il dipinto ad olio commissionato da Daudet (disperso).



2 È la copertina dell'edizione originale numerata (esemplare n. 105/125) di «Tartarin sur les Alpes» di Daudet, sostenuta dal «Figaro» alla sua prima uscita nel dicembre 1885. – Il volume conosce un particolare successo a partire dalla prima ristampa del 1886, confermato dalle edizioni in lingue straniere.

Nell'84, dopo il matrimonio con Adele, Luigi Rossi è a Parigi dove trova l'accordo con i Guillaume che gli affidano le illustrazioni del *Tartarin sur les Alpes* di Daudet; nel dicembre, di ritorno a Milano, scrive: «conterei fare una fermatina a Lucerna per qualche fotografia da comperare, la scena succedendo al Righi» [2].

Alla fine dell'anno seguente – per i tipi di Calmann-Lévy su iniziativa delle «Editions du Figaro» a cura della Maison Guillaume – si pubblica con successo l'edizione originale di *Tartarin sur les Alpes* di Alphonse Daudet, poi riproposta nelle versioni italiana, inglese e tedesca con le stesse illustrazioni dovute a Rossi, Aranda, Myrbach, Monténard, De Beaumont. A Rossi, «français malgré son nom italien» [3], la palma del migliore illustratore vale la stima di Daudet che trova in lui un caro amico e un valido collaboratore cui affidare altri libri: il completamento della trilogia legata all'eroe tarasconese, *Sapho* (1887), pagine di costume parigino consegnate a diverse edizioni e da ultimo *L'enterrement d'une étoile,* pubblicato nella preziosa Petite Collection Guillaume nel 1896, l'anno che precede la morte di Daudet – cui l'artista aveva durante l'aprile '87 eseguito un ritratto malauguratamente perduto [4].

Fra lo scrittore provenzale e il suo illustratore sull'arco di un decennio si registrano singolari affinità di spirito che hanno reso agevole la loro relazione professionale e d'amicizia, che trova riscontro nelle lettere di Daudet che scrive: «moi qui aime tant la grâce enveloppée et la vivacité savante de votre touche» [5].

Non solo: Daudet introduce l'illustratore nella cerchia dei naturalisti all'Accademia Goucourt, lo mette in contatto con Mistral che vorrebbe *Mireille* illustrata dalla sua bravura e con Jules Breton: la sua pittura, legata all'esperienza dell'Ecole de Barbizon, rappresenta un antecedente di rilievo alle scene di vita contadina dipinte da Luigi Rossi durante gli anni novanta, corrispondenti al «simbolismo sociale» nell'accezione poetica elaborata da Gian Pietro Lucini [6].

Anche le immagini di sereno lavoro collettivo raffiguranti le raccoglitrici di ostriche – nate dal soggiorno di Rossi a Rochefort sur mer ospite di Pierre Loti – riflettono, con la

3 Pierre Loti, ritratto al vero (penna e acquarello) di Luigi Rossi (1887–88). – Al ritratto si accompagnano «schizzi fatti a Rochefort» e raffiguranti «gente di Avignone»: risalgono al 1887 quando Luigi Rossi rende visita a Loti nella Charente e a Daudet in Provenza.

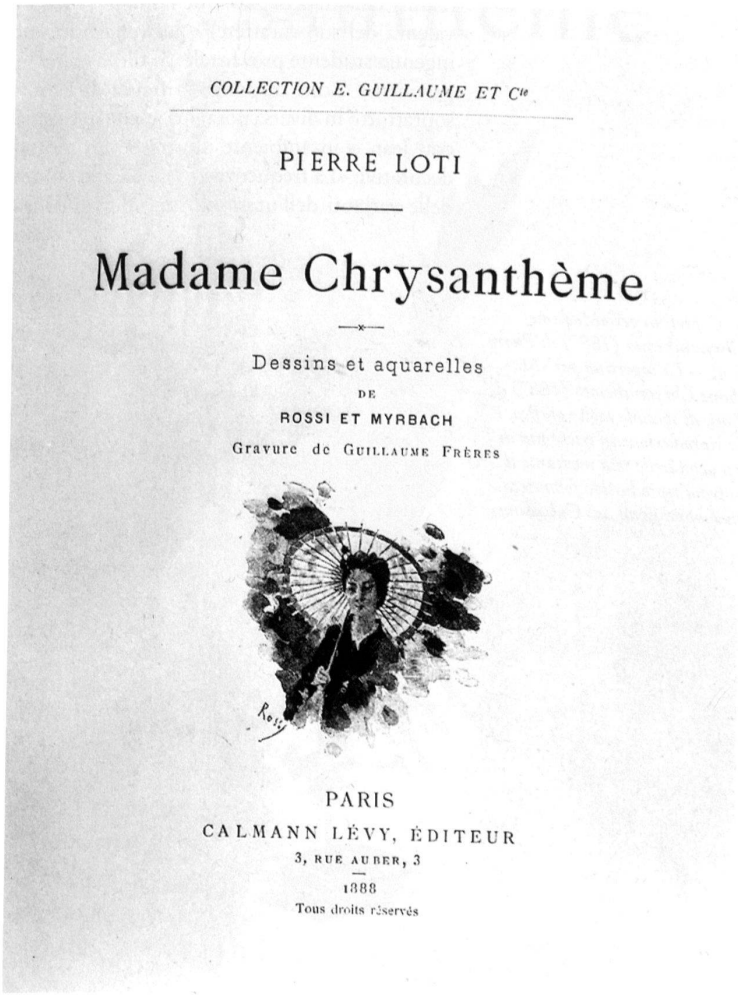
poetica simbolista luciniana, la lezione sociale della pittura di Breton. Il soggiorno di Rossi nella Charente[7] attesta la qualità del rapporto stabilito con Pierre Loti: nel 1887, d'intesa con lo scrittore, nascono le vignette per l'edizione di *Madame Chrysanthème,* mentre un secondo progetto legato alla realizzazione del libro illustrato *Le Mariage de Loti* non andrà invece in porto. Rispondendo alla proverbiale modestia dell'illustratore della ‹Chrysanthème›, Loti gli scriveva: «Il me semble au contraire qu'il était impossible de faire plus légèrement et mieux; vous avez eu, à certains moments, une vraie intuition de ce pays que vous n'aviez jamais vu.»[8]

Di ritorno a Milano, l'impegno di Rossi è di nuovo quasi esclusivamente rivolto alla pittura che muove dalla realtà in direzione simbolista. Ma durante gli anni novanta, si mantiene vivo il contatto con gli editori parigini: dopo la pubblicazione di una ristampa di *Notre-Dame de Paris* (1889), cui collaborano anche Ernest Biéler[9] e Félicien Myrbach, Rossi pone mano con l'amico Luigi Conconi[10] all'illustrazione di *Daphnis et Chloé* (1892), le pastorali di Longo Sofista; col passare degli anni si pubblicano anche i preziosi volumetti della «Petite Collection Guillaume», come *Atala, Manon Lescaut;* i racconti di Eugène Rambert e Gottfried Keller: in particolare gli acquarelli per la ristampa illustrata di *Roméo et Juliette au village* di Keller danno luogo a una mostra tenutasi alla Librairie Borel, al 21 del quai Malaquais di Parigi; da ultimo, nel 1901, edito da Lemerre, esce la ristampa del romanzo di Marcel Prévost *Les Demi-Vierges* con le illustrazioni incise di Luigi Rossi – oggetto di speciale attenzione poiché reperite nei fogli originali all'acquarello[11].

Pittore e ancora illustratore durante gli anni novanta – la stagione più alta della sua intera produzione – Luigi Rossi si dedica esclusivamente alla pittura sino ai primi anni venti (muore nel 1923 a Biolda nella campagna luganese): è autore di paesaggi animati dalle presenze familiari e di una felice parentesi di acquarellista alla Permanente di Milano, che rimane legata alla tecnica dell'illustrazione. Ma proprio a partire dagli anni novanta la sua cultura figurativa si rivolge con speciale attenzione al mondo artistico svizzero, a conferma di una complessa identità articolata su due patrie: anzi tre, come si diceva nel tempo dell'«Elvetico-Milanese-Parigino Rossi»[12].

Corrispondenze fra immagine e testo

La malinconica vicenda narrata nella *Sapho* di Daudet si rivela particolarmente adatta allo stile interpretativo di Rossi. Il romanzo, apparso per la prima volta nel 1884, reso in edizione illustrata nel 1887, è soprattutto corredato dalle vignette di Rossi e Myrbach, indicati sul frontespizio. Rossi che è autore della copertina – la figura altera della donna, tagliata dal motivo decorativo – abbandona la scena venata d'ironia caratteristica degli episodi legati all'eroe tarasconese e instaura nella parte iniziale del romanzo di costume parigino un discorso figurativo relativamente autonomo. È



COLLECTION E. GUILLAUME ET Cie

PIERRE LOTI

Madame Chrysanthème

Dessins et aquarelles
DE
ROSSI ET MYRBACH
Gravure de GUILLAUME FRÈRES

PARIS
CALMANN LÉVY, ÉDITEUR
3, RUE AUBER, 3
1888
Tous droits réservés

4 Frontespizio per Pierre Loti, «Madame Chrysanthème», 1887.

5 Illustrazione per «Sapho» di Daudet, p. 143. È una variante del dialogo che raffigura i diversi umori della coppia Jean-Fanny in «Sapho» di Daudet.

vero che la storia è priva di grossi avvenimenti esterni: si svolge nell'ambiente della bohème artistica e letteraria parigina del momento ed è condotta sul filo dell'annotazione verista intrisa di sentimento: vi narra il Daudet l'impossibile amore fra una seducente ‹ragazza di vita› (Fanny chiamata Sapho: due nomi per l'ambivalenza del suo carattere) e Jean Gaussin, un ingenuo studente provenzale. Si rileva come in prevalenza Rossi disponga la figura di Fanny soprattutto in diversa posa, ma anche in coppia con Jean o in ambiente illustrato con motivi decorativi: «La frequenza accordata allo studio delle varianti dell'umore di un volto o di un corpo studiato nella sua movenza segreta, conferma l'intento dell'illustratore di ‹definire› un personaggio attraverso l'oscillazione dei suoi stati d'animo.» [13]

Infatti l'illustratore privilegia l'allestimento di una sorta di continuo ritratto di carattere capace di tradurre l'umore cangiante e il tropismo delle emozioni di Fanny, di leggere attraverso il velo sottile della sua inquieta sensualità.

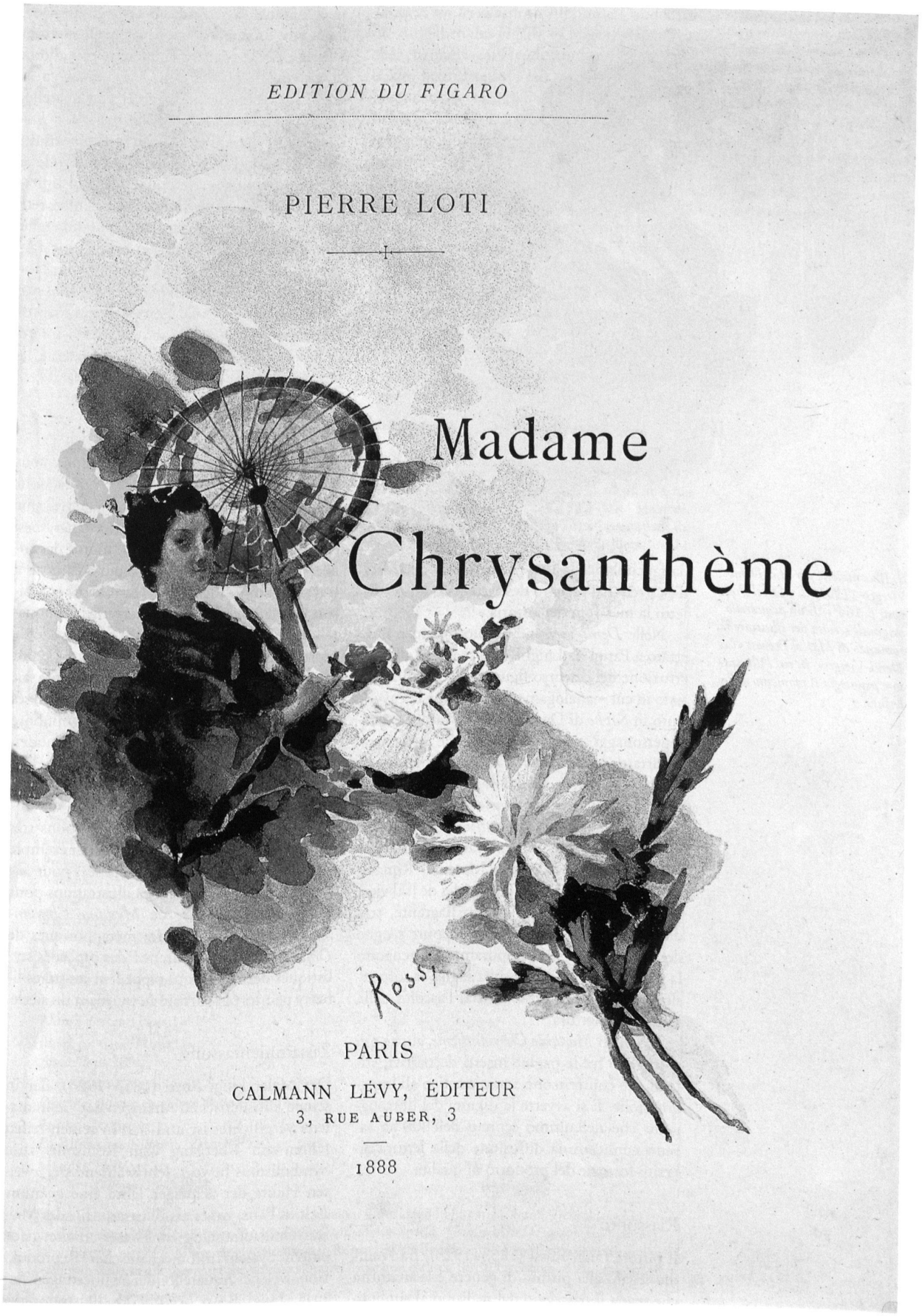
Nella storia triste di *Madame Chrysanthème,* narrata da Pierre Loti, le scelte ragionate compiute dall'illustratore rispondono a precisi criteri strutturali, legati alla sua capacità di lettura, di individuazione e traduzione del potenziale visivo del racconto: l'illustratore coglie la struttura del testo, per cui il «discorso illustrativo diventa un mezzo funzionale, quasi un segnale adoperato abilmente per suggerire quella circolarità di struttura propria del discorso narrativo di Loti, e si rivela capace di rendere in immagine aspetti che sono per lo più un privilegio della lingua» [14].

Nelle pastorali di Longo Sofista, illustrate con Luigi Conconi nel 1892, Rossi traduce il clima da idillio simbolista corredato da stilemi in funzione decorativa, ma soprattutto dispone un livello di lettura metaforico condotto sulla trasformazione dall'immagine della rosa: «L'evento simbolico della rosa, prima sul ramo della pianta rampicante, poi colta e gustata nella sua fragranza, sottende la favola dell'intero romanzo come metafora della conquista dell'amore e della trasformazione dell'eroina

▷

6 Copertina per «Madame Chrysanthème» (1887) di Pierre Loti. – La copertina per «Madame Chrysanthème» (1887) di Loti, di speciale taglio grafico, è la riproduzione in tricromia di un acquarello resa mediante il sistema riproduttivo fotomeccanico approntato dai Guillaume.

7 Illustrazione per «Madame Chrysanthème» (1887) di Pierre Loti, p. 63.


EDITION DU FIGARO
PIERRE LOTI
Madame
Chrysanthème
Rossi
PARIS
CALMANN LÉVY, ÉDITEUR
3, RUE AUBER, 3
1888

8 Illustrazione per «Les Demi-Vierges» (1901) di Marcel Prévost, p. 164. – È un acquarello originale servito per illustrare il romanzo di Marcel Prévost «Les Demi-Vierges», in cui l'illustratore privilegia il momento della lettura.

da fanciulla in donna: permettendo all'artista d'iscrivere nel registro descrittivo da lui prediletto la metafora della storia.» [15]

Nelle *Demi-Vierges,* l'ultimo romanzo illustrato a Parigi da Luigi Rossi, si assiste alla costruzione del discorso figurativo a ritmo alternato in cui – analogamente a quando era avvenuto in *Sapho* di Daudet – l'illustratore studia i personaggi mediante una serie articolata di ritratti costruita sul classico triangolo: la ‹mezza vergine› Maud si destreggia fra l'amante Julien e l'aspirante Maxime; la vicenda si risolverà con la sconfitta della strategia di Maud, l'amante innamorato suicida, e il mancato matrimonio con Maxime. Rimane sola Maud – dissolti «les deux pôles de [sa] vie». Il Rossi esita di fronte all'atto flagrante, traduce «gestes mutins et câlins» oppure pieghe del «monde oisif contemporain». Trattengono la sua attenzione l'attesa sulla soglia, la sospensione del gesto in posa assorta, l'ascolto della musica e la lettura.

Come in *Madame Chrysanthème,* anche qui si leggono fra le pagine inserti decorativi, stilemi che conferiscono senso estetico all'impaginazione. E si avverte la dignità del libro-oggetto che nell'ultimo scorcio dell'800 ha saputo coniugare la diffusione della lettura all'esito formale del prodotto di qualità.

Riassunto

Il pittore Luigi Rossi (1853–1923), fra l'esordio legato alla pittura di genere e la maturità che segna il passaggio dal realismo al simbolismo, durante la seconda metà degli anni ottanta vive un'intera stagione come illustratore a Parigi, per la Maison Guillaume che adotta un sistema di riproduzione fotomeccanico in grado di tradurre immagini all'acquarello. Luigi Rossi esordisce come illustratore di *Tartarin sur les Alpes* di Daudet per le Editions du Figaro; seguono altri libri dello stesso Daudet e di Loti, gli scrittori con i quali si lega d'amicizia. L'artista si conferma un sottile interprete dei suoi autori che legge e traduce in immagini non convenzionali, come nei ritratti di carattere in *Sapho* e nelle *Demi-Vierges.* Le illustrazioni per la struttura circolare di *Madame Chrysanthème* e per la vicenda metaforica di *Daphnis et Chloé* accolgono suggestivi inserti di stilemi decorativi connessi alle pagine liberty dipinte dall'artista ai primi del 1900.

Résumé

Connu pour avoir commencé sa carrière sous les auspices de la peinture de genre puis pour avoir, dans sa maturité, abandonné le réalisme au profit du symbolisme, le peintre Luigi Rossi (1853–1923), durant la seconde moitié des années 1880, effectue un long séjour à Paris où il travaille comme illustrateur. Enrôlé par la Maison Guillaume, il livre de merveilleuses aquarelles dont son éditeur, grâce à un procédé de reproduction photomécanique mis au point pour traduire toutes les nuances des tons, sait rendre les plus fines nuances. Rossi illustre à ses débuts le *Tartarin sur les Alpes* d'Alphonse Daudet. Suivent d'autres œuvres de Daudet, puis de Pierre Loti, écrivains avec lesquels il noue des liens d'amitié. Dans tous ses travaux, l'artiste se révèle un subtil interprète des auteurs dont il propose des interprétations très peu conventionnelles; on songe ici par exemple aux peintures de caractères proposées pour *Sapho* et *Les Demi-Vierges.* Les illustrations pour la structure circulaire de *Madame Chrysanthème* et pour les épisodes métaphoriques de *Daphnis et Chloé* recourent à des procédés stylistiques décoratifs, qui rappellent les pages liberty peintes par l'artiste au tournant du siècle.

Zusammenfassung

Der Maler Luigi Rossi (1853–1923), der in seinen künstlerischen Anfängen der Genremalerei verpflichtet ist und sich in seinen reifen Jahren am Übergang vom Realismus zum Symbolismus bewegt, lebt während der zweiten Hälfte der achtziger Jahre eine geraume Zeit in Paris, wo er als Illustrator für das Maison Guillaume tätig ist. Dieses arbeitet nach einem System fotomechanischer Reproduktion, welches Aquarellbilder zu übertragen vermag. Luigi Rossi beginnt als Illustrator des

9 Illustrazione per «Les Demi-Vierges» di Prévost, p. 159. – L'acquarello è servito per illustrare «Les Demi-Vierges» di Marcel Prévost, l'ultimo libro parigino di Luigi Rossi: è riprodotto mediante una rigida incisione del motivo che non sa restituire la freschezza dell'acquarello originale ottenuta in precedenza con il procedimento fotomeccanico dei Guillaume.

Tartarin sur les Alpes von Alphonse Daudet für die Ausgaben des Figaro; es folgen weitere Bücher ebenfalls von Daudet und von Pierre Loti, beide Schriftsteller, mit welchen ihn eine Freundschaft verband. Der Künstler erweist sich als subtiler Interpret seiner Autoren, der liest und in nicht konventionelle Bilder überträgt, wie bei den Charakterporträts in *Sapho* und in *Les Demi-Vierges* zu erkennen ist. Den Illustrationen für die zirkuläre Struktur der *Madame Chrysanthème* und für die metaphorische Erzählung von *Daphnis und Chloé* sind bezaubernde dekorative Stilelemente beigefügt, die in Jugendstil-Seiten eingebunden sind, welche der Künstler Anfang des 19. Jahrhunderts malte.

Note

[1] Al momento, ragguagli intorno all'attività di illustratore svolta da Luigi Rossi si trovano in: Albert Wolff, in: Le Figaro, 12. 12. 1885; idem, in: Cronaca Bizantina (Roma), 1. 5. 1887; René Martin, in: Le Figaro, 10. 12. 1887; Paola Lombroso, in: Vita Moderna (Milano), 13, 1892; idem, in: Le

I libri illustrati da Luigi Rossi a Parigi *

Alphonse Daudet
Tartarin sur les Alpes, Paris 1885 (edizione originale)
Tartarin sur les Alpes, Paris 1886
Tartarin de Tarascon, Paris 1887
Sapho, Paris 1887
Souvenirs d'un homme de Lettres, Paris 1888 (edizione originale)
Trente ans de Paris, Paris 1888 (edizione originale)
Femmes d'artistes, Paris 1889 e 1896
Port-Tarascon, Paris 1890 (edizione originale)
Port-Tarascon, Paris 1890
L'enterrement d'une étoile, Parigi 1896

Pierre Loti
Madame Chrysanthème, Paris 1887 (edizione originale)
Madame Chrysanthème, Paris 1888

Victor Hugo
Notre-Dame de Paris, Paris 1888 e 1889

Longus
Daphnis et Chloé, Paris 1892 e 1921

Abbé Prévost
Manon Lescaut, Paris 1892

René de Chateaubriand
Atala, Paris 1892

Gottfried Keller
Roméo et Juliette au village, Paris 1895

Eugène Rambert
La Batelière de Postunen, Paris 1895

Marcel Prévost
Les Demi-Vierges, Paris 1901

* I volumi elencati (cui vanno aggiunte alcune edizioni illustrate in Italia e nel Canton Ticino) sono apparsi all'insegna della «Collection artistique Guillaume frères» presso gli editori del «Figaro», Calmann-Levy, Dentu, Lemerre, Marpon et Flammarion, e Romagnol. La lista dei titoli – verificati sulle edizioni – al momento è la più completa che si possa allestire: il che non esclude altre improbabili collaborazioni.

Carillon Illustré (Paris), 1/2/3/4, 1895; idem, in: Le Carillon Illustré (Paris), 9/10/11, 1896; GIAN PIETRO LUCINI, *Artisti contemporanei. Luigi Rossi,* in: Emporium, 11, 1990, p. 246–265; GIAN PIETRO LUCINI, *Ragione poetica* e *Programma del verso libero,* Milano 1908, p. 548–551; MATTEO BIANCHI, *Sur Luigi Rossi illustrateur de Madame Chrysanthème,* in: Cahiers Pierre Loti, 72, 1978, p. 8–15; MATTEO BIANCHI e ROSSANA BOSSAGLIA, *Luigi Rossi (1853–1923),* Busto Arsizio 1979; MATTEO BIANCHI, *Luigi Rossi,* Catalogo della mostra, Bellinzona, Milano e Losanna, Milano 1985; JEAN SOLDINI, *Tra prudenza e inquietudine. L'opera di Luigi Rossi,* Bellinzona 1985; MATTEO BIANCHI, DANIELA BALMELLI e BEATRICE RIMA, *Tricromia per Luigi Rossi illustratore,* in: Lombardia Elvetica, Bellinzona 1987, p. 289–310; MATTEO BIANCHI, *Luigi Rossi. Le illustrazioni per «Les Demi-Vierges» di Marcel Prévost,* Milano e Lugano 1988 (con bibliografia sull'illustrazione); ROLF SÖDERBERG, *French Book Illustration (1880–1905),* (Acta Universitatis Stockolmiensis 28) Stoccolma sd; *Dictionnaire des illustrateurs (1890–1945),* a cura di MARKUS OSTERWALDER, Neuchâtel 1992 (ad vocem); GIOVANNI POZZI, *Sull'orlo del visibile parlare,* Milano 1993, p. 123–143.

[2] Lettera autografa inedita di Luigi Rossi alla famiglia a Milano. Parigi, 9. 12. 1884.

[3] WOLFF 1985 (cfr. nota 1).

[4] In due lettere autografe inedite (Parigi, 9.3. e 23. 5. 1887) indirizzate da Luigi Rossi alla famiglia a Milano, è descritta la vicenda legata all'esecuzione del ritratto dello scrittore provenzale. Il dipinto, la cui ubicazione attuale è sconosciuta, è riprodotto in: BIANCHI e BOSSAGLIA 1979 (cfr. nota 1), cat. n. 62.

[5] Lettera autografa di Alphonse Daudet a Luigi Rossi, Parigi [1887–1888], pubblicata in: BIANCHI e BOSSAGLIA 1979 (cfr. nota 1), p. 309.

[6] Gian Pietro Lucini (1867–1914), precursore della poetica simbolista e futurista in Italia, è autore di alcune trascrizioni poetiche di dipinti di Luigi Rossi, e in particolare del componimento poetico che traduce in versi *Rêves de Jeunesse* (1894), l'opera simbolista-liberty di maggior rilievo eseguita dall'artista.

[7] Le impressioni del soggiorno a Rochefort sur mer sono consegnate ad alcune lettere inedite inviate da Luigi Rossi a Milano nel 1888, in cui l'artista racconta l'emozione suscitata dall'ambiente e dal personaggio di Loti.

[8] Lettera autografa di Pierre Loti a Luigi Rossi, Parigi [1888], pubblicata in: BIANCHI e BOSSAGLIA 1979 (cfr. nota 1), p. 314.

[9] Itinerari convergenti fra Rossi e Biéler, non soltanto nella presenza contemporanea quali illustratori per la Maison Guillaume a Parigi, ma anche nel comune passo compiuto dai due artisti dal realismo al simbolismo.

[10] Su Luigi Conconi, pittore-incisore scapigliato e simbolista, ma anche illustratore attivo a Parigi per la Maison Guillaume, si veda: MATTEO BIANCHI e GIOVANNA GINEX, *Luigi Conconi incisore,* Milano 1994.

[11] Gli acquarelli originali per *Les Demi-Vierges* di Marcel Prévost, esposti alla Galleria Colomba di Lugano, sono pubblicati in: BIANCHI 1988 (cfr. nota 1).

[12] È l'incipit della lettera di Luigi Cameroni all'artista (Milano, 21. 9. 1899) in cui è citato un giudizio di Vittorio Pica sulla ‹dextérité savante› del pennello che illustrò Daudet; in: BIANCHI e BOSSAGLIA 1979 (cfr. nota 1), p. 307–308.

[13] BIANCHI 1987 (cfr. nota 1), p. 292.

[14] BALMELLI 1987 (cfr. nota 1) p. 300.

[15] RIMA 1987 (cfr. nota 1), p. 306.

Fonti delle fotografie

1–9: Matteo Bianchi, Bellinzona.

Indirizzo dell'autore

Matteo Bianchi, Conservatore, Civica Galleria d'Arte, Villa dei Cedri, 6500 Bellinzona